

LETTERE ALLA CRONACA

La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì. Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla «Cronaca dell'Unità» via Due Macelli 23/13.

Quel medico mi ha guarita ed io voglio sdebitarmi

senza altro molto, ma sono certa di una esigenza morale che mi spinge a non accettare giudizi «totali» su aspetti ed esperienze di grande complessità.

On. Maria Antonietta Sartori

Se la Regione fa l'editore... «Ristabiliamo la verità dei fatti»

Egredo direttore, in riferimento all'articolo apparso sul suo giornale lo scorso 6 gennaio dal titolo «Se la Regione fa l'editore...» sono costretto ad intervenire per ristabilire la verità dei fatti, grande e deformato sulla base dei falsi dati forniti dal libro bianco del consigliere Angrisani.

Per quanto di mia competenza posso aggiungere che la «Guida al Calendario ufficiale regionale delle Fiere, mostre ed Esposizioni per l'anno 1994» è una pubblicazione ufficiale della Regione Lazio edita da sempre, predisposta dalla Regione stessa per informare Comuni, Province, operatori e soggetti stranieri in merito alle potenzialità commerciali del Lazio.

Ho deciso per la seconda ipotesi. Nel 1983 ho potuto riprendere appieno la mia vita e la mia attività lavorativa.

Un miracolo? No. Posso riconoscermi una buona dose di coraggio e di forza di volontà, ma sarebbe da sciocchezze pensare che ciò sarebbe stato possibile senza la perizia di chi ha giudicato necessari ed eseguiti quegli interventi, dell'equipe che ha coadiuvato, e della capacità di quella istituzione ospedaliera di assicurare a pazienti che affrontano tali esperienze un sostegno anche sul piano psicologico certamente non secondario ai fini della cura e della guarigione.

Filippo D'Urso, Assessore regionale.

Dopo lo scandalo dei Fori Cgil-Cisl-Uil chiedono 349 assunzioni nei musei e nelle aree archeologiche del Lazio

I custodi precari assicurano da 7 anni l'apertura estiva Inapplicata la legge Ronchey Fissato per il 21 un sit-in

Le maglie della burocrazia chiudono i cancelli all'arte

Continua e si allarga la polemica sui Fori Imperiali chiusi per «carezza di custodi». Cgil-Cisl-Uil chiedono l'assunzione di 349 precari che per sette anni e in tutto il Lazio hanno garantito, nel periodo estivo, l'apertura di musei e aree archeologiche. Fissato per il 21 gennaio un sit-in di protesta ma, al di là della vigilanza e della legge Ronchey sugli orari, appare critica tutta la situazione museale romana.

GIULIANO CESARATTO

Buchi di personale ai Fori, questione di numeri o di distribuzione del lavoro? Per i sindacati bisognerebbe assumere almeno 350 custodi per le 115 strutture museali e archeologiche del Lazio - compresi i Fori imperiali che hanno fatto esplodere il caso chiudendo i cancelli in faccia a centinaia di turisti domenica scorsa quando l'assenza di una sorvegliante fece mancare il numero legale di controllori previsto per l'apertura al pubblico - e non, come sostengono altri, rimandare sul campo e nelle sale quelli che, assunti allo scopo, nel tempo e per le ragioni più diverse sono stati promossi a più nobili mansioni.

Ardua vertenza al confine tra burocrazia, organigrammi

e esigenze della gente, quella che si aspetta il via libera a monumenti e istituti d'arte, agli antichi resti e bellezze degli avi, e che risulta, come gli ignari visitatori della domenica dello scandalo, la più penalizzata nonostante degli oltre 24mila dipendenti del ministero dei Beni culturali siano quasi 10mila quelli in divisa. Ma il bilancio romano è, sul fronte dell'accesso, oltremodo modesto: nonostante la legge Ronchey per l'apertura 9-19, sette giorni la settimana, di ogni luogo d'arte e d'archeologia, la realtà al botteghino è ben altra. Musei chiusi, orari parziali, per lo più limitati alla mattinata, deroghe a lassa per «carezza di personale», motivi di sicurezza, restauri e ristrutturazioni varie per non dire del



Una veduta Fori

livello di incuria di questo o quel sito, della non apertura di interi settori, della dispersione di molte opere, del loro accatastamento in depositi e scantinati.

Insomma, al di là delle richieste di: occupazione dei

precari e degli stagionali che da ben sette anni, come lamenta il «Coordinamento dei custodi precari», garantiscono, soprattutto nel periodo estivo, l'apertura e la turistica fruizione di musei e quant'altro, la situazione non è affatto tranquilla

la c'è persino chi pensa all'episodio della sorvegliante mancante ai Fori come al casus belli provocato per dare clamore all'annosa querelle. Roma, dai Fori (oltre 800mila visitatori di cui 500mila paganti) al poco frequentato museo della via Ostiense (circa 900 presenze nell'ultimo anno con meno di 600 paganti), nel '93 ha accolto poco più di due milioni di appassionati d'antichità e di arte.

La stagione turistica è alle porte, profetizza allarmato il Coordinamento di Cgil-Cisl-Uil che il 21 gennaio organizza un sit-in davanti al ministero della Funzione pubblica per tentare di risolvere la situazione di 349 custodi «assumendo a tempo indeterminato, anche part-time e sino al completamento degli organici, i precari» che andrebbero ad affiancare i 1145 vigilianti di ruolo del Lazio «assolutamente insufficienti». Per i sindacati dovrebbe essere una scelta dovuta, da preferire a quelle «soluzioni provvisorie e pasticciate come volontari, cassaintegrati, obiettori di coscienza».

Niente lezioni Inidonea per la Usl la scuola regionale

TERESA TRILLO

È appesa a un filo la sorte del centro regionale di formazione professionale di via Quirino Majorana. Chiusa dall'inizio dell'anno scolastico, la scuola pubblica e gratuita per estetisti, parrucchieri, figurinisti e modellisti, rischia di dover chiudere definitivamente i battenti. I locali del centro, secondo la Usl, non sono adatti ad ospitare i 300 alunni che da circa due anni frequentano i corsi. Niente di ufficiale, ancora, ma la scuola comunque non apre e, probabilmente, si terranno solo le lezioni del secondo anno.

Il centro di formazione professionale di via Quirino Majorana è una delle due scuole gestite direttamente dalla Regione, insieme a quella di Civitavecchia. A Monteverde il centro ha avviato i corsi nel settembre '91, quando la scuola fu sfrattata da via Cavour. «La vecchia sede era sotto sfratto da circa tre anni - racconta un insegnante - Nel '91 Potito Salatto, allora assessore alla formazione professionale, e Arnaldo Lucari, assessore al Demanio, decisero di trasferire il centro in via Majorana, in alcuni locali di Renato Armellini. Prima di noi, qui c'erano gli uffici Iva che furono trasferiti per carenze igienico-sanitarie dello stabile».

La scuola, dal 1991, è ospitata in locali seminterrati. «Noi accettammo il trasferimento solo dopo aver ricevuto l'assicurazione da parte dell'assessore che sarebbero stati fatti dei lavori di ristrutturazione». Per due anni, alunni e inse-

gnanti hanno fatto lezioni in locali privi dell'autorizzazione della Usl. Locali ristrutturati e affittati a 50 milioni al mese. «Abbiamo più volte denunciato la situazione agli uffici competenti - aggiunge l'insegnante - ma alla fine abbiamo deciso di far partire le lezioni, nell'interesse degli studenti».

Quest'anno, nonostante i trecento iscritti, i corsi non sono ancora iniziati. L'Unità sanitaria locale Rm10 ha recentemente eseguito il sopralluogo per verificare l'abitabilità dello stabile, che non ha superato l'esame. «Non c'è ancora nulla di ufficiale - spiega Silvia Lepore, direttrice del Centro di formazione professionale - la Usl non ha consegnato il rapporto sulla scuola. Le lezioni, però, non sono ancora cominciate e c'è il rischio che la scuola chiuda. Un paio di giorni fa abbiamo anche incontrato l'assessore alla formazione professionale. Ma fino a oggi non abbiamo ricevuto disposizioni su cosa fare».

Insegnanti e alunni del centro di via Majorana sono preoccupati sulla sorte della scuola. Probabilmente, quest'anno, inizieranno solo i corsi del secondo anno, che faranno lezioni in alcuni stabili del Comune. «Una soluzione tampone per evitare di incappare nel reato di interruzione di pubblico servizio - sostiene l'insegnante - che non ci dà però certezze sul futuro della scuola. Se non partono i corsi del primo e del terzo anno, nel 1995, forse, la scuola non esisterà più».

DENTRO LA CITTA' PROIBITA

I Raffaello custoditi dalla famiglia Borghese



«Dama con Unicornio» di Raffaello

a cura di IVANA DELLA PORTELLA

La vecchia critica puritana ottocentesca ha spesso delineato gli artisti come semplici e devoti padri di famiglia, relegando nell'eccezione, o addirittura nella maldicenza, alcuni e isolati casi. Oggi, in controtendenza, si tende a sottolineare quegli esempi di dichiarata e aperta omosessualità. Sembra tuttavia assolutamente sterile stabilire aprioristicamente schemi di comportamento e non v'è dubbio che nel corso dei secoli la sessualità e gli amori dei singoli artisti hanno subito un'inevitabile tendenza ad essere influenzati dal clima morale contemporaneo. Michelangelo, ad esempio, scontroso, burbero e solitario non pare si innamorasse mai di una donna, il suo rapporto con Vittoria Colonna risale alla tarda età e tuttavia non sembra superasse i confini

di un intenso e fecondo scambio intellettuale. Documentato è viceversa il suo interesse per i giovani di bell'aspetto: i noti disegni e sonetti dedicati a Tommaso Cavalieri, ad esempio, è poco verosimile che fossero tenuti nascosti. È più probabile che con questi il Michelangelo volesse manifestare alla sua cerchia intellettuale di amici un'adesione - non solo formale - alle istanze e agli ideali dell'Amore Platonico. «Fra tutti i contemporanei, Michelangelo fu il solo che adottasse il neoplatonismo non per certi aspetti, ma integralmente», conferma Panofsky e aggiunge che il Bonarroti «potrebbe dirsi il solo platonico autentico fra gli artisti influenzati dal neoplatonismo». Al contrario Raffaello, vezzeggiato e coccolato dai papi e dalla curia, non pare disdegnasse il matrimonio: voleva

soltanto scegliere bene e con convenienza. All'età di ventun anni avrebbe dovuto contrarre un vantaggioso matrimonio con una nipote del cardinal Bibbiena, la cui infelice sorte volle che non arrivasse viva alle nozze. Raffaello rimase dunque scapolo, ma per ragioni tutt'altro che ideali: «Circa a tordona (torre donna = sposa-re) ve ne rispondo che quella che voi mi volisti dare prima non contentissimo e ingrato Dio del continuo di non avere tolta né quella né altra, et in questo son stato più saggio di voi, che me la volesti dare. Sono certo che adesso lo conoscete ancora voi, ch'io non saria in locho dove io son, che fin in questo di mi trovo avere roba in Roma per tremila ducati d'oro» (Lettera inviata allo zio Simone Ciarla il 1 luglio 1514). Certo è comunque che Raffaello fu «persona molto amorosa ed affezionata alle donne, e di continuo presto ai servizi loro».

la qualcosa fu cagione, che continuando i diletti camali, egli fu dagli amici, forse più che non conveniva, rispettato e compiaciuto» (Vasari). Una donna fra le tante apprese legata a lui. Stando al racconto vasariano, Agostino Chigi fu costretto per far lavorare acerbamente il Sanzio a disporre: «Che a pena ottenne, che questa sua donna venne a stare con esso in casa continuamente in quella parte, dove Raffaello lavorava; il che fu cagione che il lavoro venisse a fine». Ma chi era costei? Quella malataida incantatrice che secondo il critico armeno Raffaello amò «sino alla morte» e che sul letto di morte mandò, prima di far testamento, «come cristiano... fuori di casa, e le lasciò modo di vivere onestamente»? È forse «la Fomarina» con la sua vera e opulenta bellezza? O la più composta, affascinante e austera «Velata» di palazzo Pitti?

Tanti i racconti e le leggende confezionate ad hoc per rendere più appetitosi gli itinerari e le biografie. Per molti si tratta della stessa persona. Certo è che, scorrendo le varie e tenere sue Madonne, dalle bocche piccole e serrate, non è chiaro se il miracolo di quella tenue e sostenuta bellezza sia da imputarsi alla sola abilità del Sanzio di rendere in pittura il suo ardore per una donna, o piuttosto, come ebbe a confessare al Castiglione, in fedeltà ai suoi principi neoplatonici: «Io mi servo di certa idea, che mi viene alla mente». Appuntamento, sabato, ore 10, davanti all'ingresso del complesso di S. Michele (dove «all'interno della chiesa Grande è attualmente esposta parte della collezione dei dipinti Borghese»), in via di S. Michele 22.

UNITÀ DI BASE «MONTESACRO-VALLI» - ROMA
Nella sede di Piazza Monte Baldo n. 8, nei prossimi giorni di:
venerdì 14 - dalle ore 18 alle ore 21
sabato 15 - dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 21
domenica 16 - dalle ore 9 alle 13
si svolgerà l'Assemblea congressuale annuale.
Saranno presenti ai lavori la compagna sen. Gigliola Tedesco e il compagno Carlo Leoni.

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA
UNITÀ DI BASE DI FERENTINO
La S.V. è invitata a partecipare alla ASSEMBLEA PUBBLICA «IL FUTURO DELL'OSPEDALE DI FERENTINO»
che si terrà oggi 14 gennaio alle ore 17.00 presso la sezione del Pds
Interverrà l'on. DANILLO COLLEPARDI
Vicepresidente del Consiglio Regionale del Lazio

Una proposta: ridiscutere trent'anni di storia della sinistra «rivoluzionaria» per comprendere, informare e avviare un processo di ricostruzione della propria storia. Tre incontri a partire da un libro per rileggere e ridiscutere anni fondamentali di trasformazioni e conflitti.
LA RIVOLUZIONE NEL LABIRINTO di Franco Ottaviano
14/1/1994 ore 20.30 Preistoria e storia del sessantotto (1966-68) Critica al revisionismo e al riformismo
21/1/1994 ore 20.30 Gli «anni settanta» (1969-76) Dall'«Autunno caldo» alle lotte sociali e per i diritti
28/1/1994 ore 20.30 Verso gli anni 80 (1977 in poi) La solidarietà nazionale, il movimento del '77, la lotta armata
Gli incontri si terranno nei locali del Circolo Culturale V. Verbanò Piazza dell'Immacolata 28-29 alla presenza dell'autore.
Interverranno di volta in volta protagonisti noti e meno noti del periodo in esame.

Ogni lunedì su l'Unità quattro pagine di CUBI

Unità di base Albano Laziale
13-14-15 GENNAIO 1994
Ore 17 CONGRESSO
c/o Sala dibattiti Centro Sociale Anziani Via S. Francesco (ex Ospedale)
L'ASSOCIAZIONE CULTURALE «L'ISOLA CHE NON C'È»
organizza per Domenica 16 gennaio una visita guidata a: SAN CARLO E SANT'ANDREA
Appuntamento alle ore 10 davanti alla Chiesa di San Carlo alle 4 Fontane.
Per informazioni e prenotazioni telefonare al n. 41730851 dalle ore 19.00 alle 20.30.

LA SCOMMESSA DEI PROGRESSISTI
L'alleanza di sinistra, democratica e progressista: la via d'uscita dal vecchio regime, la ricostruzione dell'Italia.
Intervengono:
GAVINO ANGIUS, Pds
GIORGIO BENVENUTO, Rinascita socialista
LIDIA MENAPACE, Costituente della strada
DIEGO NOVELLI, Rete
MASSIMO SCALIA, Verdi
Coordina ROBERT GRAHN, corrispondente del Financial Times
GIOVEDÌ 20 GENNAIO ORE 17-20.30
Enoteca Comunale, Piazza della Repubblica GENZANO DI ROMA
incontro promosso dall'area «Costruire il Pds» dell'Unione di base del Pds di Genzano

GALLERIA BORGHESE
SALDI SOLO PER POCHI GIORNI
TAPPETI ORIENTALI, MOBILI
VIALE MANZONI, 44 VIA DI RIPETTA, 117 APERTO LA DOMENICA